



Presentazione della pubblicazione di
di Legambiente e Protezione Civile

Le buone pratiche per gestire il territorio e ridurre il rischio idrogeologico

a cura di

Simone Andreotti e Giorgio Zampetti
Legambiente

Coordinamento editoriale di Anna Polazzo
Cirf (Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale)

Roma, ex hotel Bologna - Via di Santa Chiara, 5

3 dicembre 2007

Perché è importante parlarne!



I dati evidenziano che le problematiche connesse con il rischio idrogeologico diventano anno dopo anno più consistenti e preoccupanti.

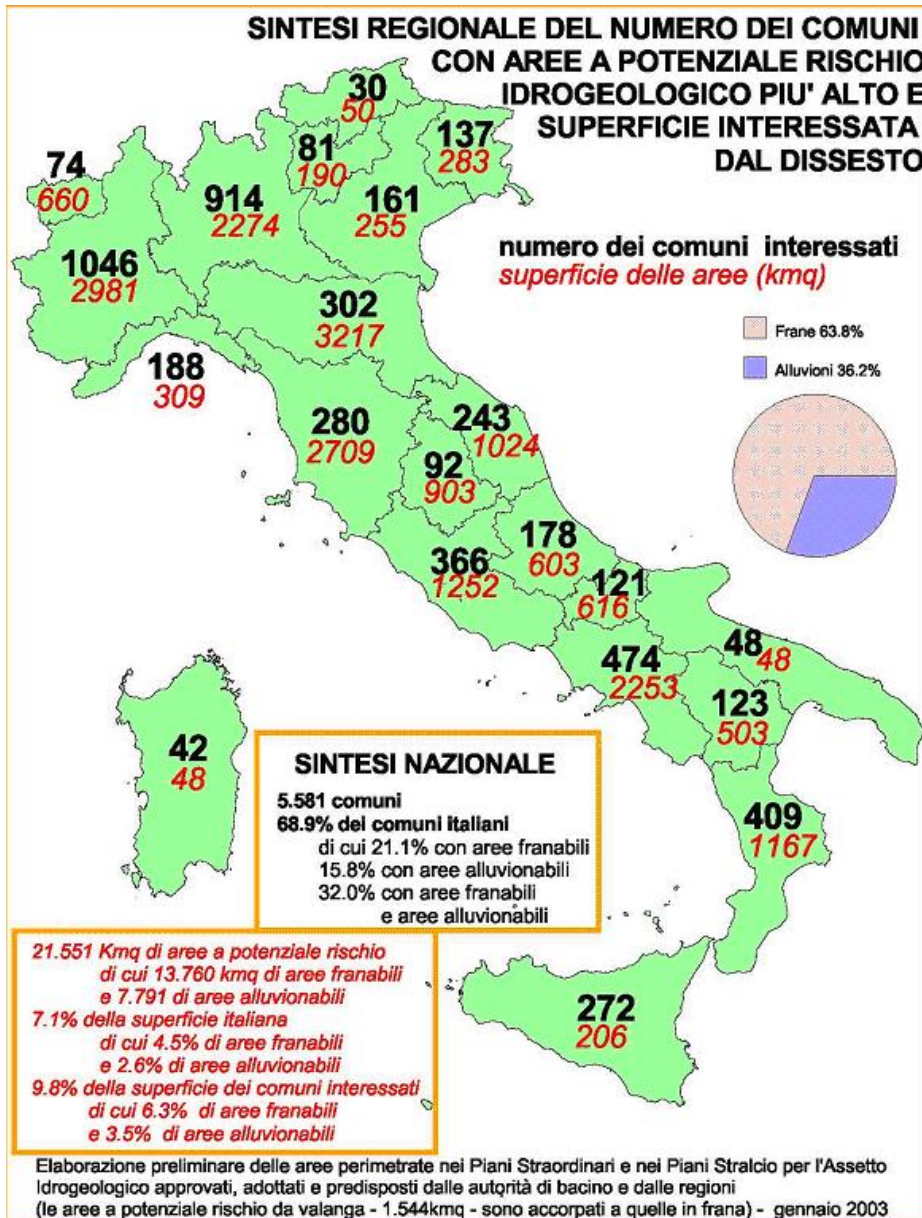
Negli ultimi 10 anni la **spesa per il ripristino** delle aree colpite dai principali eventi alluvionali è stata di **oltre 10 miliardi di euro**

Nel solo periodo **2004-2005** i principali eventi alluvionali in Italia hanno coinvolto **quasi 400mila persone**, e le risorse economiche necessarie al ripristino sono state di **oltre 900 milioni di euro**



(fonte: Annuario dei dati ambientali di Apat 2005/2006)

Perché è importante parlarne!



una ulteriore conferma dell'entità
del rischio nel nostro paese
arriva
dai dati del Ministero
dell'Ambiente pubblicati nel
2003,
secondo cui la superficie
nazionale interessata da dissesto
idrogeologico è pari al 7,1% del
totale, mentre i
**Comuni considerati ad elevato
rischio di alluvioni e frane
sono ben 5.581, il 70% del
totale.**

Fenomeni naturali...ma fino a un certo punto!



Se da una parte non si può impedire alla natura di fare il suo corso

(tanto le frane che le alluvioni sono dei fenomeni naturali, parte integrante dell'evoluzione del territorio)...

... si deve fare in modo di impedire gli immensi disastri sul territorio e soprattutto le vittime.





palafitte sul Verbone (Liguria)

**Accanto a questi fattori
l'urbanizzazione,
i siti produttivi
e le infrastrutture viarie
hanno causato una forte
artificializzazione dei fiumi**

**Abusivismo edilizio,
estrazione illegale di inerti,
agricoltura intensiva,
contribuiscono in maniera determinante
a sconvolgere l'assetto idraulico del
territorio.**



nuove edificazioni sulle fiumare (Calabria)

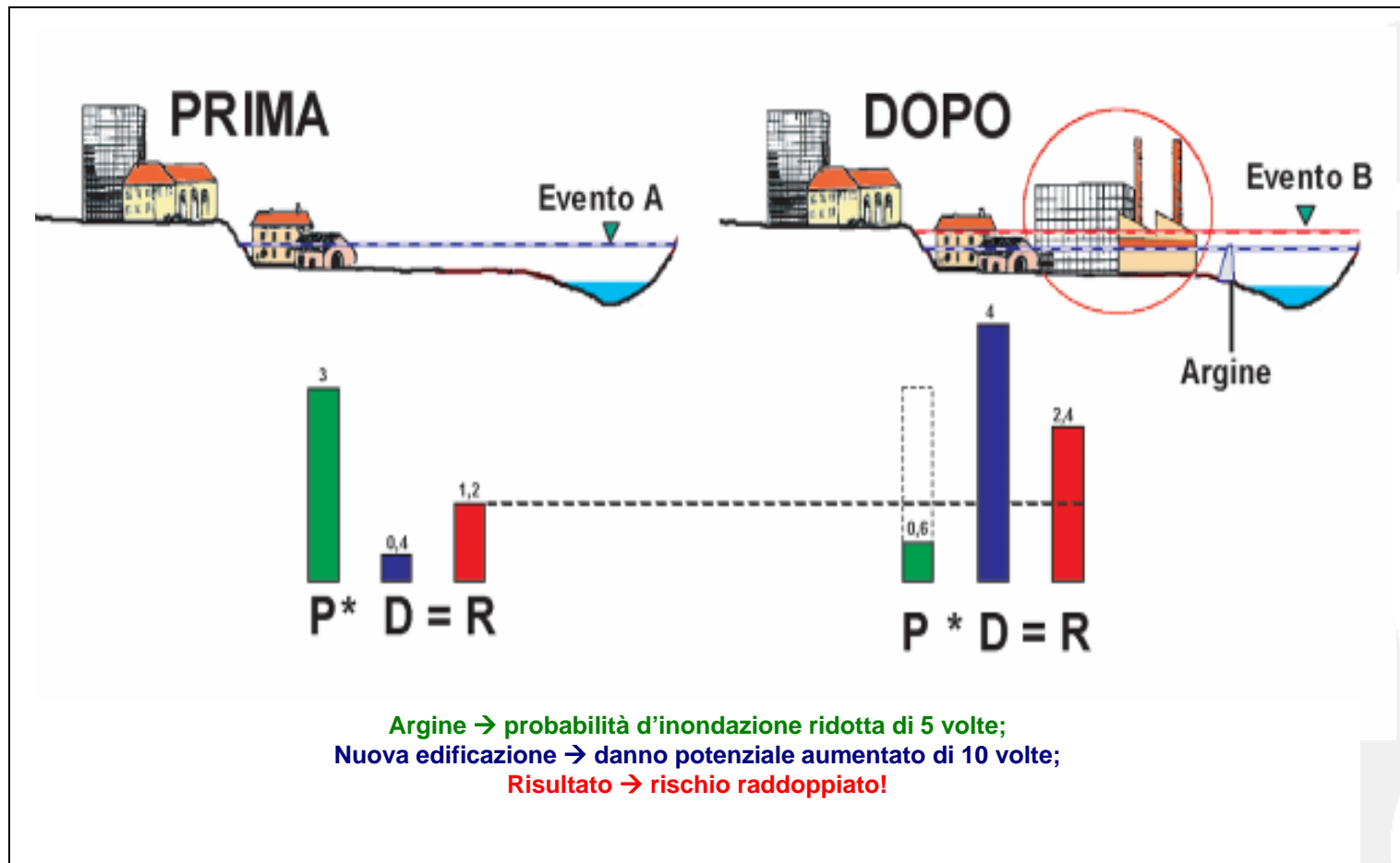


Ancora oggi sui corsi d'acqua vengono fatti prevalentemente interventi strutturali: risagomatura degli alvei, briglie, difese spondali, piuttosto che muri per la “messa in sicurezza” del territorio

Spesso si tratta di interventi puntuali non supportati da adeguati studi che ne dimostrino la reale efficacia e ne considerino le conseguenze sulla dinamica fluviale, portando più danni che benefici

Molte volte sono proprio questi interventi ad incrementare il rischio idrogeologico nel nostro Paese.

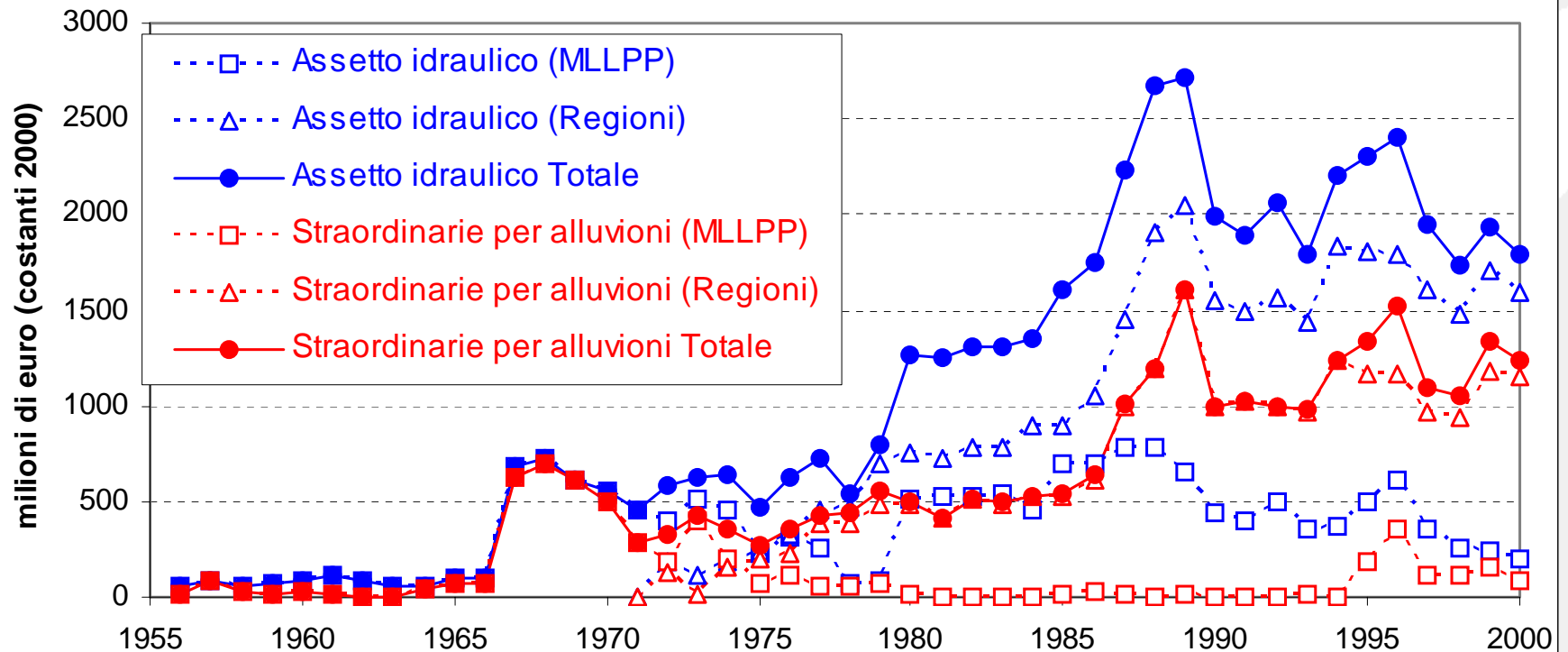
Il falso mito della messa in sicurezza!



Gli usuali interventi per “mettere in sicurezza” un dato territorio trasmettono l'illusione che, una volta realizzato l'intervento, il rischio non esista più, incentivando così comportamenti che finiscono per incrementare il rischio invece che ridurlo.

Conviene?

Spese Min. LL.PP. e Regioni, per assetto idraulico e per alluvioni



Spesa del Ministero dei Lavori Pubblici e delle Regioni per soli interventi straordinari in seguito alle alluvioni (in rosso) e in generale per l'assetto idraulico (in blu: comprende interventi idraulici ordinari e interventi straordinari successivi alle alluvioni). (da Cellerino, 2004, rielaborata; in CIRF 2006, Mazzanti Editore).

Per ridurre il numero degli interventi strutturali di difesa e l'artificializzazione dell'habitat fluviale, riducendo quindi anche i costi e favorendo un corretto sviluppo del territorio, sarebbe sufficiente rendersi conto che non si può perseguire l'illusorio obiettivo di poter "mettere in sicurezza" tutto il territorio.

Ci sono allora due linee d'azione diverse:

**LA CAPACITÀ DI CONVIVERE CON IL
RISCHIO E QUINDI SAPER GESTIRE LE
EMERGENZE**



**UNA CORRETTA GESTIONE
DEL TERRITORIO**





UNA CORRETTA GESTIONE DEL TERRITORIO

È necessaria un'inversione di tendenza rispetto all'approccio classico di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua e all'urbanizzazione selvaggia.

Negli ultimi anni sta prendendo piede un diverso modo di governare i bacini idrografici che si basa meno sulle infrastrutture rigide ed è più rispettoso e attento alla dinamica e all'habitat fluviale.

L'obiettivo di questa pubblicazione è proprio quello di descrivere e promuovere le esperienze positive in tal senso e dimostrare come questa trasformazione sia possibile ...

Piccolo decalogo di luoghi comuni: un pizzico di senso critico!

La vegetazione spondale non è sinonimo di sporcizia
- ruspa in azione per *“manutenzione del territorio”* -



Casse di espansione, escavazioni,
ingegneria naturalistica, manutenzione del
territorio e pulizia dell'alveo

sono alcune voci del glossario critico e
provocatorio che apre la pubblicazione
chiarendo il significato ambiguo di alcuni
termini usati comunemente (con
accezione positiva o negativa)

erosione causata da escavazioni in alveo!
risultato:
scalzamento dei piloni di un ponte
(fiume magra)



e dimostra come alcuni capisaldi che fino
ad oggi hanno segnato gran parte delle
decisioni in materia di difesa del suolo
possano essere visti

con uno sguardo diverso che consente di
costruire e rafforzare il nuovo approccio di
cui i fiumi italiani hanno bisogno.

Buone pratiche per la gestione dei corsi d'acqua

Nel libro vengono illustrati una serie di casi studio, progetti realizzati o in corso di realizzazione, dove agli interventi sul corso d'acqua con opere e cemento si è preferito assecondare le dinamiche naturali del fiume per riqualificare il corso d'acqua e al tempo stesso ridurre il rischio idraulico e, cosa non da sottovalutare, i costi.

**Delocalizzare
beni esposti a rischio**

**Ampliare le sezione di piena
di tratti arginati**

**Laminare i deflussi
nelle aree
urbane**

**Buona manutenzione
del reticolo
idrografico minore**

**Riequilibrare
il ciclo sedimentario**

**Valutare quanto può convenire
l'alternativa di ridare spazio al fiume**

**Incrementare la capacità del
reticolo idrografico minore**

PRIMA DI CONCLUDERE È BENE CHIARIRE CHE:

non è pretesa di questa pubblicazione il voler fare un elenco completo delle buone pratiche attuate o possibili per la gestione del rischio idrogeologico in Italia, ovvero in un territorio fragile e vario nei suoi molteplici aspetti (geologici, morfologici, climatici, urbanistici, ecc.) che necessita di interventi attenti e studiati volta per volta che rispondano delle esigenze di ogni singola situazione,

Quello che invece si vuole proporre è il carattere fortemente innovativo e in controtendenza di questi interventi, che rappresenta il comune denominatore di tutti gli esempi illustrati, rispetto a quanto è stato fatto fino ad oggi e si continua a fare nella gestione del rischio idrogeologico.

Ci auguriamo che i casi descritti in questa pubblicazione servano da esempio e ne vengano imitati e adottati i principi che li hanno supportati con la certezza che restituire spazio e natura ai corsi d'acqua non è solo un pallino degli ambientalisti ma l'unico modo per coniugare sicurezza e qualità sul territorio ...



Le buone pratiche per
gestire il territorio e ridurre
il rischio idrogeologico

*il libro è scaricabile anche dal sito di
Legambiente www.legambiente.eu*



GRAZIE PER L'ATTENZIONE E BUONA LETTURA!